

Bankitalia**Al Nord quasi tutti gli incentivi pubblici**

A beneficiare degli incentivi pubblici è stato soprattutto il ricco Nord: qui si concentra la maggior parte delle imprese tricolori, che tra il 1998 e il 2007 ha potuto contare su prestiti agevolati concessi dalle banche a valere su fondi statali. La percentuale è anche aumentata nel decennio considerato passando dal 56% del 1998 al 74,5% del 2007. Stesso discorso vale per il flusso degli importi: nel 2007 il 72% è andato a finire nelle tasche delle imprese con sede in Italia settentrionale. È quanto emerge da uno studio realizzato da tre economisti della Banca d'Italia (Diego Caprara, Amanda Carmignani e Alessio d'Ignazio).

sui consumi, meno sul lavoro. Qui arriva l'apprezzamento per la Cisl, che ha aderito all'idea, contro la «cittadella» del pensiero accademico.

CGIL

Ma l'ipotesi di un futuribile nuovo fisco non piace alla Cgil. «Si capisce che il governo non ha alcuna intenzione di ridurre le tasse ai lavoratori, ai pensionati e alle famiglie in difficoltà nel corso dell'anno e con tutta probabilità neanche in quelli successivi - dichiara Agostino Megale - quando Tremonti ricorda che "chi va piano va sano e va lontano", si dimentica che i sala-

Paradisi**«Ci sono paradisi anche in Europa Denunceremo il caso»**

ri e le pensioni nette non solo non vanno piano ma sono praticamente ferme da 15 anni». Discutibile anche l'annuncio sui paradisi fiscali nella Ue. «Denunceremo la cosa», dichiara. peccato che la sanatoria è già stata varata. Quanto ai conti macroeconomici, il ministro ricorda che l'Italia è un Paese ad alto debito, da finanziare con titoli su cui si abatterà la concorrenza di quelli stranieri. Il pil è visto in ripresa a +1% già da quest'anno anche grazie all'efficienza delle «nostre imprese» pronte a recuperare quote di export. ❖

Caro-carburanti, tutti a rapporto da Mr Prezzi Italia prima in Europa

Domani tutti a rapporto da Mr Prezzi che aprirà un tavolo con i petrolieri per contrastare il caro carburante. L'Italia è in Europa il paese che hanno presentato il maggiore rialzo, nonostante i ribassi nel costo del petrolio.

M.T.
ROMA

Non bastano i primi ribassi dei listini, dopo settimane di aumenti, per raffreddare il clima sui prezzi dei carburanti. E l'incontro indetto al ministero dello Sviluppo economico, con petrolieri e associazioni dei consumatori, in programma domani, si annuncia «rovente».

Con i consumatori che continuano a stigmatizzare l'andamento a due velocità dei listini: veloci a salire quando il petrolio aumenta, lentissimi a calare quando le quotazioni internazionali lo consentirebbero. E con l'Unione petrolifera che respinge le accuse, definendo inattendibili le stime dei consumatori.

Difficile anche che si trovi una posizione comune sul tema della riforma del mercato, della rete di distribuzione e della logistica.

INTERVISTA

Intanto ieri in un'intervista al Sole24Ore, Roberto Sambuco, il cosiddetto Mr Prezzi, afferma che «il mercato italiano ha una rete troppo frammentata». Le compagnie, avverte, «dovrebbero allineare i listini: sono troppo 3,5 centesimi di divario» con l'Ue.

La ricetta in quattro mosse suggerita da Mr Prezzi prevede un aumento della presenza del self service sulla rete, la liberalizzazione dell'orario e dei giorni di apertura dei distributori nonché delle licenze, un intervento del ministero dell'Economia per obbligare le compagnie ad allineare i prezzi dei carburanti, seppure nell'arco di tre anni con tre anni e target progressivi da raggiungere».

Infine la possibilità per il consumatore di confrontare i prezzi grazie all'esposizione, da parte dei venditori, di un prezzo massimo settimanale. Venerdì si sono registrati i primi tagli, di 1 centesimo al litro, sui listini dei carburanti, dopo che il costo della benzina verde aveva rischiato di «sfondare» la soglia di 1,37 euro al litro.

Ma, dati ufficiali del ministero dello Sviluppo alla mano, già ri-

spetto a prima delle vacanze natalizie fare un pieno costa in media 2 euro in più (circa 65,5 euro contro i 63 del 14 dicembre 2009). Secondo l'Up, però, in Francia e Germania nell'ultima settimana i prezzi industriali, al netto delle tasse, sono aumentati rispettivamente di 4 e di 7 centesimi al litro, mentre in Italia l'incremento è stato solo di 1,4 cent.

Nonostante questo, i prezzi dei carburanti in Italia restano tra i più alti in assoluto in Europa. Nella poco «onorevole» classifica della benzina più cara siamo secondi, battuti solo dalla Danimarca. Sul podio anche per quanto riguarda il gasolio: siamo il terzo paese in cui è più caro dopo Grecia e Finlandia.

Il prezzo dei carburanti è comunque anche un fattore di crescita per il sistema inflazionistico. Secondo i consumatori nel 2010 si prevedono rincari per 700 euro a famiglia. «Ovviamente la stangata è destinata ad aggravarsi in caso di fiammate nelle quotazioni del petrolio e impennate dell'inflazione - ha detto il presidente Codacons Carlo Rienzi - Per questo invitiamo il governo a tenere sotto controllo i prezzi e le tariffe e a liberalizzare il settore del commercio incrementando la concorrenza tra operatori». ❖

PROVOCAZIONI**Il ministro Brunetta: «Fuori di casa a 18 anni per legge»**

I bamboccioni ancora al centro delle polemiche. Questa volta è il ministro Renato Brunetta a dare il via a una nuova battaglia contro uno dei malcostumi degli italiani, lanciando l'idea di fare «una legge per far uscire di casa i ragazzi a 18 anni». Ma la provocazione del titolare della Pubblica amministrazione non passa inosservata. Il ministro Roberto Calderoli rimprovera «all'amico Brunetta di averla fatta fuori dal vaso»; mentre il presidente del deputati dell'Idv, Massimo Donadi, boccia «l'ennesima proposta senza senso di Brunetta» e sottolinea che per andare via di casa ai «ragazzi italiani serve il lavoro». Brunetta ha preso spunto dalla sentenza del tribunale di Bergamo che condanna un artigiano di 60 anni a pagare gli alimenti alla figlia di 32 anni ma da otto anni fuori corso all'università.

**PER LE DONNE LISBONA È LONTANA****LA LETTERA****Liliana Ocmin**

SEGRETARIA CONFEDERALE CISL

Caro Direttore, nel marzo del 2000, a Lisbona, i paesi europei deliberarono un piano straordinario sull'occupazione femminile, come volano per le economie nazionali. I governi degli stati membri partirono da poche ma precise considerazioni: se la donna lavora, con servizi sociali adeguati, entra più ricchezza in famiglia, aumenta il reddito e nascono più bambini. Fu deciso, allora, che l'obiettivo era raggiungere - nel 2010 - quota 60% di donne impiegate(...). A distanza di dieci anni siamo ancora ben lontani dagli obiettivi di Lisbona. (...) In Italia oggi lavora solo il 46% delle donne: sette milioni in età lavorativa sono fuori dal mercato del lavoro. Mentre al sud il tasso di occupazione femminile è crollato al 35%. Nel resto del pianeta la situazione è opposta: negli Usa tre disoccupati su quattro sono uomini. Nei prossimi mesi oltre la metà delle forze lavoro sarà composta da donne in America, come sottolinea l'Economist. I dati evidenziano che in Italia siamo di fronte a risorse umane e professionali tuttora sotto e male utilizzate, quando esse rappresentano, invece, uno dei pochi elementi aggiuntivi su cui il mercato del lavoro potrebbe contare per incrementare l'occupazione e favorire, così, ripresa e sviluppo. Recuperare terreno, nonostante la crisi, è possibile. Di questo discuteremo domani con il Governo e l'opposizione in un importante convegno organizzato dalla Cisl (...). È necessario, per far fronte alle nuove sfide, che il concetto di «pari opportunità» passi dal politicamente corretto al politicamente efficace, dalla difesa formale dell'uguaglianza al suo riconoscimento sostanziale. Vanno agevolati e premiati i piani e i progetti formativi che prevedono l'accesso delle donne alla formazione professionale. (...) Nel contempo occorre intervenire per ottimizzare i servizi per l'impiego, pubblici e privati, rendendoli funzionali al profilo di un mercato del lavoro in evoluzione. Dare concretezza a questo obiettivo significa promuovere ad ogni livello il potenziamento dei servizi all'infanzia (...). Riuscirci non è semplice. ❖